

Sant'Andrea al Quirinale

*Il restauro della decorazione della cupola
e nuovi studi berniniani*



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

SECRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
E DEL TURISMO PER IL LAZIO

Sant'Andrea al Quirinale

*Il restauro della decorazione della cupola
e nuovi studi berniniani*

a cura di
Mario Bevilacqua e Adriana Capriotti

DE LUCA EDITORI D'ARTE



Prefazione

“Di questa sola opera di architettura io sento qualche particolar compiacenza nel fondo del mio cuore, e spesso per sollievo delle mie fatiche io qui mi porto a consolarmi col mio lavoro”, scrive Domenico Bernini, riportando le parole di suo padre Gian Lorenzo, sulla chiesa di Sant’Andrea al Quirinale. Tale edificio fu ed è tutt’oggi celebrato come uno dei migliori esempi dell’architettura barocca romana, incorporando struttura e decorazione in una combinazione spesso considerata senza pari. Il Bernini medesimo ritenne questo progetto il suo solo lavoro “perfetto” e, sempre il figlio Domenico – che fu anche il suo biografo – ricordò a tutti che suo padre, negli ultimi anni della sua vita, trascorse innumerevoli ore seduto all’interno della chiesa ammirandone i marmi policromi, i dipinti, gli stucchi bianchi o dorati e il gioco delle luci, quelle luci studiatissime che, soprattutto vicino all’altare maggiore, filtravano attraverso la cupola.

La Compagnia di Gesù si era insediata sul colle Quirinale nel 1565, lì dove quasi un secolo dopo, nel 1658, papa Alessandro VII avrebbe approvato la costruzione del primo Noviziato; la chiesa di Sant’Andrea, con il suo apparato decorativo, fu iniziata in quello stesso anno, grazie ai finanziamenti del principe Camillo Pamphilj. L’edificio presenta una pianta ellittica più tondeggiante rispetto a quella della vicina chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane, la cui edificazione su disegno di Francesco Borromini risale a venti anni prima, al 1638; Bernini potrebbe essere stato colpito da questa pianta o da quella di Sant’Anna dei Palafranchieri del Vignola, del 1565. L’ovale, elemento essenziale dell’architettura berniniana, è del resto una figura geometrica introdotta nell’architettura sacra del tardo Rinascimento da Peruzzi, Sebastiano Serlio e dallo stesso Vignola.

Particolare attenzione merita perciò, per la rilevanza di questa architettura, il restauro della decorazione della cupola di Sant’Andrea, chiesa rientrante nel patrimonio del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell’Interno; il lavoro è stato realizzato dalla ex Soprintendenza Speciale per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Roma e si è svolto nel 2013, grazie ad un finanziamento di Arcus Spa, fortemente voluto dal suo presidente, l’ambasciatore Ludovico Ortona, cui va il ringraziamento mio personale e del Mibact.

La chiesa di Sant’Andrea al Quirinale è, del resto, universalmente considerata sia dal punto di vista architettonico che decorativo uno dei massimi capolavori del Barocco romano e, in particolare, di Gian Lorenzo Bernini, ed è collocata in una zona nevralgica della città per quanto attiene il profilo culturale ma anche quello istituzionale. L’ultimazione dell’edificio risulta

documentata nel novembre del 1659 e la decorazione in stucco della volta ellittica della chiesa, ripartita in dieci spicchi culminanti nel lanternino, venne realizzata tra 1662 e 1665 dai principali collaboratori di Gian Lorenzo: Antonio Raggi, per le figure, e Pietro Sassi, un ticinese come Raggi, per la parte più strettamente architettonica della decorazione, ossia la zona superiore del cornicione, le finestre, le nervature della volta e i lacunari. Le dorature spettano, invece, a Vincenzo Corallo.

Prima di questo intervento di restauro (realizzato sotto la direzione di Paolo Castellani, mentre Adriana Capriotti ha svolto la funzione di responsabile unico del procedimento), la decorazione si presentava in stato di avanzato degrado, rendendo necessaria un’attenta indagine preliminare: le superfici presentavano lesioni e piccoli distacchi sia di parti decorative che di alcuni elementi dei gruppi scultorei, oltre a crepe che attraversavano longitudinalmente parte della superficie di tutti gli “spicchi” della calotta. L’intervento, realizzato dalla ditta Picalarga srl, con la direzione dell’arch. Marco Picalarga e con la conduzione tecnica di Laura Basile, ha quindi restituito stabilità e luminosità alla decorazione delle partiture architettoniche, dei lacunari e dei gruppi scultorei raffiguranti pescatori e gruppi di angeli. Infatti, la pulitura integrale di tutta la superficie ha permesso di far tornare alla luce una spettacolare finitura superficiale degli stucchi, realizzata a calce e polvere di marmo, usata allo scopo di rendere più efficace l’assimilazione degli stucchi al travertino. Il lavoro ha anche confermato quanto dichiarato da più fonti a proposito delle “correzioni” che Bernini stesso operava sugli stucchi, rimodellando di sua mano, con ulteriori strati, i particolari plastici dei gruppi scultorei, come ad esempio muscolature o drappaggi. I risultati del lavoro possono, quindi, essere giudicati di grande rilievo, anche considerando che l’ultimo intervento di restauro completo risaliva nientemeno che al secolo XIX.

Il presente volume, curato da Mario Bevilacqua e Adriana Capriotti, comprende nuovi importanti studi su Gian Lorenzo Bernini. Vi compaiono scritti di Paolo Castellani, che illustra i lavori realizzati sotto la sua direzione, le difficoltà e le scelte in corso d’opera, nonché i risultati e le scoperte; a un profondo conoscitore come Tod Marder è affidata “la storia della storia” della chiesa, mentre Marcello Fagiolo contestualizza questo edificio da par suo attraverso l’analisi approfondita dello sviluppo urbanistico del Quirinale. Marisa Tabarrini rilegge la genesi e lo sviluppo della cupola, mentre Mario Bevilacqua, Valeria Di Giuseppe Di Paolo, Daniela Gallavotti Cavallero, Augusto Roca De Amicis e Tobias Glitsch dedicano rispettivamente i loro interventi all’abside, al dipinto dell’altare maggiore

Introduzione

del Borgognone raffigurante il *Martirio di Sant'Andrea*, al sistema decorativo delle cappelle, alla sagrestia e ai sotterranei della chiesa. Il restauro, dunque, ha costituito l'occasione per gettare una luce nuova su un capolavoro del massimo artista del Barocco romano.

L'ideale continuazione della riflessione su Bernini è stata rappresentata dalla mostra *Il laboratorio del Genio. Bernini disegnatore*, organizzata dalla Soprintendenza di Roma all'inizio del 2015 presso la Galleria Nazionale di Arte Antica di Palazzo Barberini; nella mostra figuravano i disegni, per la maggior parte provenienti dal Museum der Bildenden Künste di Lipsia, che appartennero alla collezione della regina Cristina di Svezia, documentando l'intero arco della vita artistica di Bernini e molti dei progetti straordinari che hanno segnato profondamente il volto di Roma e fornito modelli artistici per il Barocco in Europa e nel mondo. Grazie alla mostra di Palazzo Barberini, i disegni sono tornati, molti per la prima volta, a Roma, a illustrare la produzione grafica del "principe" del Barocco, nell'ambito di una serie coordinata di iniziative, culminate nella mostra *Barocco a Roma. La meraviglia delle arti*, curata per la Fondazione Roma da Maria Grazia Bernardini e Marco Bussagli. La Soprintendenza

di Roma, che chi scrive ha avuto l'onore di dirigere dal 2012 al 2015, ha realizzato, inoltre, il restauro della Cappella Cornaro in Santa Maria della Vittoria con l'*Estasi di Santa Teresa*, restituendo ai cittadini, ai pellegrini e ai viaggiatori di tutto il mondo un altro capolavoro berniniano nell'anno del Giubileo della Misericordia.

In possesso di una tecnica prodigiosa, posta al servizio di una fertilissima immaginazione, in perfetta consonanza con la cultura del suo tempo, il Bernini seppe dar vita nella sua vastissima opera agli ideali, ai miti e alle aspirazioni temporali e spirituali della Roma papale del Seicento, sviluppando gli elementi principali della sua formazione: la tecnica consumata del tardo Manierismo, l'antico, i grandi maestri del Cinquecento.

Le iniziative illustrate hanno consentito di provvedere alla conservazione di alcune delle sue opere principali, promuovendone altresì la conoscenza presso un pubblico più ampio. Di questo sono molto grata a tutti coloro che hanno contribuito alla loro realizzazione.

DANIELA PORRO
Segretario Regionale Mibact del Lazio

Quando nell'estate del 2013 molti degli autori dei testi qui raccolti si sono incontrati sul ponteggio montato all'interno della chiesa di Sant'Andrea al Quirinale e hanno potuto toccare con mano l'incredibile ricchezza e complessità del congegno decorativo della cupola, è subito apparso chiaro che soltanto un libro dedicato alla fabbrica nel suo complesso avrebbe potuto dar conto delle diverse angolazioni e delle molteplici letture imposte dal capolavoro beniniano. Le necessità conservative della cupola, ormai improcrastinabili, avevano del resto richiesto l'avvio del cantiere di restauro della allora Soprintendenza Speciale per i beni storico-artistici di Roma, un lavoro da considerarsi come la punta visibile di un'operazione la cui progettazione aveva impegnato, attraverso richieste, convenzioni e atti di gara, almeno i tre anni precedenti.

Per quanto sofisticato "teatro" berniniano e opera valutata da tutta la storiografia come capolavoro assoluto dell'architettura barocca, la salute della decorazione della cupola di Sant'Andrea era, in definitiva, generalmente sfuggita: erano stati, forse, la sua stessa natura di organismo multiforme, nonché gli illusionismi e le aberrazioni previste dal maestro, a ridurre in modo significativo, dal basso, la percezione delle fessurazioni che correvano in spicchi la cui profondità effettiva è di oltre un metro. A ricordarne la problematica condizione avevano invece, molto concretamente, concorso alcuni periodici stacchi di materiali, per cui negli incontri tenutisi tra colleghi di Soprintendenza e di Università a 15 metri di altezza, sull'ultimo piano del ponteggio espressamente progettato per garantire la praticabilità della chiesa e l'amministrazione del culto, si rendeva evidente la necessità di condividere il più possibile pubblicamente le premesse e i risultati del cantiere, se non altro per ribadire in modo unitario che l'attenzione conservativa non può davvero darsi mai per scontata, nemmeno quando si tratta dei più alti raggiungimenti dei massimi protagonisti dell'arte italiana.

Una serie di confronti e di scambi ci portava a decidere di realizzare un volume in cui potesse anche trovare spazio l'approfondimento di alcuni aspetti fondamentali: pensiamo ad esempio al-

l'ambiente ipogeo, praticamente inedito ma basilare tanto per lo studio della struttura dell'edificio, quanto, a livello pratico, per quella che fu la valutazione dei carichi al momento dell'elevazione del ponteggio; oppure all'approfondimento della cupola stessa e del sistema strutturale ad essa connesso, che affronta aspetti essenziali dell'arte di Bernini, come la capacità di immaginare lo spazio nel suo insieme, in una stretta interdipendenza tra scelte strutturali, materiche e decorative. L'ampiezza dell'argomento e delle implicazioni relative alla decorazione plastica ci ha portato qui a pubblicare unicamente gli esiti del cantiere, rimandando un approfondimento del tema dello stucco barocco romano a una prossima giornata di studi.

Sant'Andrea al Quirinale, pur essendo nata senza alcuna costrizione di preesistenze strutturali, si adattò a una situazione urbana delicatissima e in precario equilibrio diplomatico tra le esigenze del pontefice, quelle dell'ordine dei Gesuiti e quelle dei principi Pamphili, principali finanziatori del cantiere; e la storiografia aveva da tempo approfondito i temi dell'impianto della fabbrica, con le sue innovative soluzioni planimetriche e le sue eccezionali opere interne di decorazione, riconoscendo nell'edificio – che lo stesso Bernini aveva posto tra le sue opere principali – uno dei vertici dell'architettura occidentale. Rimane però indubbio che, rispetto ad altre opere dell'artista, la chiesa sia stata meno indagata, tanto da non aver ricevuto ad oggi una trattazione monografica unitaria.

I lavori di restauro della decorazione della cupola di Sant'Andrea al Quirinale sono stati, di conseguenza, alla base di una riflessione complessiva sviluppatasi a ridosso del cantiere su diversi aspetti architettonici e decorativi. I risultati sono raccolti in questo libro che, pur in presenza delle attuali notevoli riorganizzazioni del lavoro di tutela e di ricerca che da studiosi italiani ci troviamo oggi ad affrontare, vogliamo presentare come un concreto esempio di dialogo, essenziale nell'imprescindibile rapporto tra impegno conoscitivo e operativo.

MARIO BEVILACQUA, ADRIANA CAPRIOTTI

Sommario

- 5 *Prefazione* DANIELA PORRO
- 7 *Introduzione* MARIO BEVILACQUA, ADRIANA CAPRIOTTI
- 11 PAOLO CASTELLANI
“Più volte è salito sopra à riaggiustarle”. Il restauro della decorazione berniniana della cupola di Sant’Andrea al Quirinale
- 16 Laura Ida Basile, *Relazione tecnica del restauro degli stucchi dorati e dei gruppi scultorei della cupola di Sant’Andrea al Quirinale*
- 26 Marco Setti, *Cronaca fotografica e grafica del restauro della cupola di Sant’Andrea al Quirinale*

Album fotografico

- 35 TOD A. MARDER
A History of the History of Sant’Andrea al Quirinale
- 43 MARCELLO FAGIOLO
Sant’Andrea, il Quirinale e i “Monti”: dal Mare di Salvezza al Concerto di Gloria
- 52 Fabio Colonnese, *Nota sulle diverse “sfumature d’ovale” nella geometria del Sant’Andrea*
- 59 MARISA TABARRINI
Bernini illusionista e la cupola di Sant’Andrea al Quirinale
- 77 MARIO BEVILACQUA
Aria Naturale. Bernini e l’abside di Sant’Andrea al Quirinale
- 93 VALERIA DI GIUSEPPE DI PAOLO
Il Martirio di sant’Andrea del Borgognone nella formulazione del “bel composto” berniniano: genesi, elaborazione visiva e fortuna iconografica
- 103 DANIELA GALLAVOTTI CAVALLERO
Sant’Andrea al Quirinale. La decorazione pittorica delle cappelle
- 111 AUGUSTO ROCA DE AMICIS
Servirsi “del male adattato al bisogno per far cose belle”: la sagrestia berniniana
- 123 TOBIAS GLITSCH
I sotterranei di Sant’Andrea al Quirinale, sepoltura e simbolo dell’identità gesuitica
- 135 *Bibliografia*
- 141 *Indice dei nomi e dei luoghi*

Coordinamento redazionale
GIANCARLO COCCIOLI

Tutta la documentazione fotografica e i rilievi grafici eseguiti in occasione dei lavori di restauro della decorazione della cupola sono di Marco Setti.

La campagna fotografica eseguita per questo volume dopo il restauro è di Carolina Marconi.

Ringraziamenti
Si ringrazia il Ministero dell’Interno – Fondo Edifici di Culto, ente proprietario della Chiesa di sant’Andrea al Quirinale. Per l’amichevole ausilio prestato a vario titolo nella realizzazione del volume, si ringraziano Elena Berardi, Maria Castellino, Lia Di Giacomo, Antonella Fusco, Elisabetta Giffi, Gabriella Golluccio, Barbara Jatta, Paul Jones, padre Giovanni La Manna, Laura Moro, Martin Olin, Francesco Petrucci, Ambrogio M. Piazzoni, Susi Piovaneli, Daniela Porro, padre Camillo Ripamonti, Marilena Tamassia, Gianfranco Zecca.

Se non diversamente specificato, le immagini del volume fanno riferimento alla chiesa di S. Andrea al Quirinale a Roma.

Abbreviazioni
AASL Archivio Storico dell’Accademia Nazionale di San Luca, Roma
ARSI Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma
– F.G. Fondo Gesuitico
ASC Archivio Storico Capitolino, Roma
ASR Archivio di Stato di Roma
BAV Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
GDSU Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Firenze

La foto di copertina è di Marco Setti.

I lavori di restauro degli stucchi dorati e dei gruppi scultorei della cupola della chiesa di Sant’Andrea al Quirinale sono stati eseguiti dal 29 maggio al 23 dicembre 2013 dalla allora Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico e per il Polo Museale della città di Roma, su finanziamento della Arcus Spa.

Responsabile del Procedimento: *Adriana Capriotti*
Progettista: *Paolo Castellani*
Assistente tecnico: *Laura Petriglia*
Direttore dei lavori: *Paolo Castellani*
Coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e d’esecuzione: *Arch. Alessandra Petretto*
Documentazione grafica e fotografica: *Arch. Marco Setti*
Impresa esecutrice: *Picalarga srl*
via del Pavone 86 – 00063 Campagnano di Roma
Direttore del Cantiere: *Arch. Marco Picalarga*
Direttore tecnico operativo categoria OS2:
Laura Ida Basile